

SOMMARIO

Cesare Gariboldi
 Analisi
 sul commercio
 Fatti di vita
 e malavita
 È qui la festa
 Dal congresso del PCI
 Le ragazze
 della pallavolo

IL FOGLIO PIEVESSE

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno VIII - N. 26 - Marzo 1989

Pubblicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

LA MORTE DI CESARE GARIBOLDI UN UOMO SEMPLICE E GRANDE

La vita ci riserva a volte delle curiose coincidenze. Quando, alcune settimane fa, decidemmo il da farsi per il prossimo numero (questo) del Foglio Pievese, io mi assunsi l'incarico di scrivere due righe sulla figura di un pievese, Cesare Gariboldi, che aveva raggiunto una certa notorietà nel settore in cui operava. Ne avevo parlato con Cesare ed avevo predisposto la struttura delle interviste che intendevo fare a lui e ad Ivan Capelli, il pilota di Formula Uno che Cesare aveva assistito nelle ultime quattro stagioni. Ci si doveva vedere, compatibilmente con gli impegni di tutti noi, verso la fine di gennaio.

Ora invece mi trovo ad utilizzare lo stesso spazio e lo stesso piombo per tracciare il ricordo di un amico (uno fra i più cari dei miei vent'anni) che la morte ha fermato a mezza vita con l'aiuto d'un inspiegabile incidente stradale. Dico inspiegabile perché Cesare non era un uomo da finire a 60 all'ora contro un platano senza tentare di difendersi, e Dio sa se ne fosse capace con un volante in mano. Chi crede al destino può dar sfogo alle sue scontate considerazioni, certo è che anche questa è una curiosa coincidenza: è morto in automobile, lui che delle auto aveva fatto un ideale, poi un lavoro ed infine un'arte.

La breve vita di Cesare Gariboldi si è svolta tutta nel segno dell'automobile e delle corse. È stata una scalata difficile, un «free climbing» nel quale ha saputo sfoderare artigli poderosi che gli hanno consentito di superare vertiginosi crepacci e pareti di vetro, su su fino in cima.



Cesare Gariboldi con i piloti del Team March-Leyton House, Maurício Gugelmin ed Ivan Capelli.

È c'era arrivato in cima, avendo ormai una parte stabile da protagonista nel cosiddetto «circo della Formula Uno».

Grinta, capacità manageriali, grande competenza tecnica, determinazione, una smisurata passione per le macchine da corsa, un carattere impulsivo e generoso (fin troppo all'inizio): ecco la ricetta del suo successo. Che lo appagava soltanto in parte perché, come chi misurandosi con gli altri non fa che gareggiare con sé stesso, Cesare si trovava a dover fatalmente «crescere» ancora. La morte l'ha stroncato a questo punto, interrompendo quell'arcana corsa contro sé stessi che è la vita di chi non accetta di fare il comprimario.

«È stata dura?», gli avrei chiesto nell'intervista. Sì, è stata molto dura perché quello delle corse è un mondo difficile, molto competitivo, che dà notorietà (a molti) e ricchezza (a pochi) chiedendo in cambio scelte di vita che possono anche pesare. Cesare ha dato tutto sé stesso a quel mondo e ne è stato ripagato. Innanzitutto perché è riuscito a fare ciò che fin da bambino aveva sognato, eppoi perché il mondo delle corse è

affascinante al punto che chi vi entra difficilmente riesce a staccarsene. Certo è che la sua generosità d'animo lo ha portato a dare molto di più di quanto non abbia ricevuto. Sono certo che Cesare questi conti non li ha mai tenuti, e questa è una prerogativa degli uomini veri.

Giorgio Francia, Maurizio Flammini, Bruno Giacomelli, Arturo Merzario, Teo e Corrado Fabi, Riccardo Paletti, Oscar Larrauri, Fabrizio Barbazza,

Roberto Vaggi
segue a pag. 2

CESARE: UN MAESTRO UN AMICO

Cesare faceva un lavoro che lo entusiasmava e gli piaceva tanto, i suoi stimoli erano la passione e l'amicizia che provava per tutti, non pensava mai al lato economico di quello che faceva, dava retta soprattutto ai sentimenti che il suo cuore gli dettava, amava tutti i suoi piloti, non ha mai fatto loro i conti in tasca, li portava avanti esaltandone le doti e le capacità, puntando a obiettivi che sulla carta sembravano impossibili. Io l'ho conosciuto nell'82 e da allora ho imparato un sacco di cose, mi ha guidato, mi ha addirittura creato con niente un team affinché io, Campione Europeo di F.3 che non riuscivo a trovare un ingaggio, potessi correre in F.3000, e siamo riusciti a vincere anche una gara. L'anno successivo abbiamo vinto il titolo, grazie alle sue capacità tecniche, e poi il grande salto in F.1. Il mio sponsor giapponese, la Leyton

House, ha fatto sì che il suo sogno e il mio si avverassero contemporaneamente. Nell'ambiente lo definivano il mio «manager», ma lui non lo era, era solo un amico che si occupava della mia carriera e che non ha mai avanzato nessuna pretesa, nemmeno quando ormai eravamo «arrivati»; non erano quelle le soddisfazioni che lui apprezzava. Era un umile in un ambiente di mostri sacri, era amico di tutti e tutti erano amici suoi. Non ha mai messo i bastoni tra le ruote a nessuno, guardava e se poteva cercava di fare meglio, ma senza creare difficoltà. Mi mancherà molto in pista; ci capivamo con uno sguardo, quando serviva c'era sempre e scompariva quando era di troppo, sapeva quando poteva parlarmi e quando no, non c'erano segreti tra di noi... sarà dura tornare in pista e dover lavorare e concentrarsi come prima, ma del resto sono sicuro che se lui fosse qui sarebbe il primo a dirmi che bisogna guardare avanti, che bisogna rimanere con i piedi per terra perché di pelle ne abbiamo una sola e non possiamo rischiare di spreccarla. Cesare era unico, non ci sarà più nell'ambiente dell'automobilismo uno come lui, uno che mette a repentaglio persino la sicurezza economica sua e della famiglia pur di dimostrare a sé e agli altri che con la buona volontà si possono ottenere risultati. Il proverbio dice: chi trova un amico trova un tesoro; non dice niente a proposito di perderlo: il fatto è che nessuna parola può bastare a colmare il vuoto che rimane quando un amico se ne va.

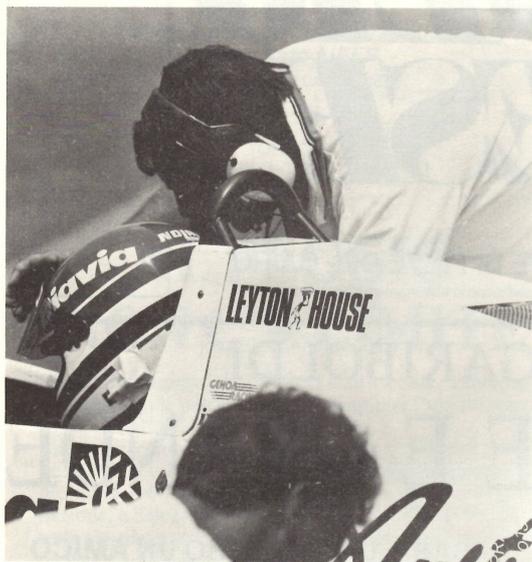
Ivan Capelli

Martedì 24 gennaio, Cesare Gariboldi muore in un tragico incidente stradale sulla via Emilia vicino a Fidenza. Nato 39 anni fa a Pieve del Cairo, iniziò l'attività di preparatore nell'ambiente delle piccole monoposto di Formula Monza; successivamente passò alla Formula 3 e a vetture Sport ottenendo i primi successi, sino ad approdare in Formula 1 oltre ad aver vinto un titolo intercontinentale in F.3000. Scrittore di talenti lanciò giovanissimi alcuni dei piloti italiani attualmente tra i più famosi: Corrado Fabi, Fabrizio Barbazza e Ivan Capelli. Apprezzato team manager, preparatore di grande esperienza, ma soprattutto uomo semplice, cordiale, disinteressato amico di tutti, idealista e sognatore, così diverso nell'ambiente della Formula 1 dove la cura per i propri interessi sembra diventato lo scopo prioritario. Fra qualche tempo non si parlerà più di questo piccolo, grande uomo che così poco aveva fatto parlare di sé quand'era in vita, ma chi l'ha conosciuto non potrà che ricordarlo sempre con affetto e con affetto e rimpianto lo vuole ricordare Ivan Capelli, il pilota che più di tutti gli deve riconoscenza, l'amico che più lo ha fatto sognare dentro e fuori i campi di gara!

Antonella Ambrosini

UN UOMO SEMPLICE E GRANDE

segue da pag. 1.



Ivan Capelli, Mauricio Gugelmin: sono nomi che per gli appassionati di automobilismo non necessitano di presentazioni. È tutta gente che ha corso (o corre) ai massimi livelli dell'automobilismo sportivo e che hanno avuto in Cesare chi l'organizzatore e tutore degli inizi dell'attività, chi l'esecutore delle proprie scelte tecniche, chi il tecnico prodigo di consigli, chi il procacciatore di sponsorizzazioni, linfa vitale di uno sport che costa miliardi. Tutti loro (ed altri ancora) hanno avuto da lui un'amicizia sincera ed altruistica che gli faceva sempre anteporre gli interessi altrui ai propri.

Qui a Pieve all'inizio pochi capivano (e qualcuno trattava con sufficienza) le scelte di questo ragazzo che pure tutti conoscevano: si sa, il comune senso del capire arranca di fronte a scelte di vita che non siano fare l'operaio o il bancario. Al contrario gli amici che gli stavano vicino, quelli che con lui hanno condiviso le amarezze e le poche gioie di quegli anni, han sempre saputo che dietro a quel ciuffo a cascata sugli occhi esistevano idee chiare e capacità non comuni.

Pieve del Cairo ha un debito di gratitudine verso di lui perché, come ha ricordato Don Sandro nella sua misurata omelia, Cesare ne ha portato alto il nome nel mondo, esportandone i valori fondamentali quali la semplicità, la generosità, la disponibilità verso gli altri, l'operosità.

Negli ultimi anni, a quella per le macchine

aveva aggiunto la passione per gli aerei. Stava macchinando ore di volo, nel poco tempo libero, per prendere il brevetto di pilota che gli consentisse di coltivare il suo nuovo sogno: pilotare aeroplani. Chissà, forse il suo futuro, se mai ha avuto il tempo di immaginarselo, lo pensava alla «cloche» di un aereo. Quel che è certo è che gli aerei, oltre che uno strumento di lavoro quotidiano, erano per lui macchine affascinanti di cui era innamorato.

La grandezza di chi muore si misura dal vuoto che lascia. E Cesare ha lasciato un vuoto immenso. A salutare questo indimenticabile amico era presente una moltitudine di gente ed era rappresentato tutto il mondo della Formula Uno. Una dimostrazione d'affetto che ha dato la misura di quanto Cesare fosse stimato nel mondo delle corse e di quanto quei suoi valori, che pensavamo estranei ad un mondo apparentemente privo di sentimenti, avessero in realtà conquistato tutti.

Vorrei concludere questo dolorosissimo ricordo prendendo a prestito le parole di uno dei tanti necrologi pubblicati in questi giorni da amici e conoscenti, quello dei familiari del pilota Riccardo Paletti, morto alla partenza della sua prima corsa di Formula Uno, il GP del Canada del 1981: «Un buono, un giusto, un gentiluomo della Formula Uno ci ha lasciati. Cesare ora corre, ride, scherza col nostro Riccardo in una corsa senza fine. Ciao Cesare».

Roberto Vaggi

ANALISI SUL COMMERCIO

Con questa ricerca intendiamo presentare, analizzare, e confrontare una serie di dati statistici sulla situazione commerciale mondiale, europea, nazionale, sino ad arrivare a quella locale, senza con questo voler fare le veci degli economisti.

Analizzando il prospetto relativo alla tipologia dei punti vendita di generi di largo consumo, troviamo una situazione di questo tipo: AUSTRALIA, CANADA, SVEZIA, STATI UNITI, NUOVA ZELANDA, hanno una

NA, COREA DEL SUD). Ci consoli il fatto che il GIAPPONE prima potenza dal punto di vista commerciale, presenta una condizione speculare a quella del nostro paese, infatti con un 12,1% di negozi self-service copre un mercato del 67,2%. Per quanto riguarda l'Italia tutto questo si potrebbe giustificare con una differenza culturale dovuta al ritardato sviluppo industriale, che negli altri paesi è iniziato addirittura alla fine del '700 (GRAN BRETAGNA),

della parola self-service; con l'ausilio del vocabolario cercheremo di ovviare a questa nostra lacuna: «tecnica di vendita che elimina o riduce al massimo l'opera dei commessi, permettendo ai clienti di scegliere direttamente e di servirsi da soli delle merci esposte in un punto di vendita». I negozi che utilizzano questo sistema possono essere suddivisi in: superettes da 200 a 399 m², supermercati puri da 400 a 2.000 m², ipermercati oltre i 2.000 m², le superfici inferiori a 200 m² vengono definite li-

RIPARTIZIONE IN PERCENTUALE DEI CENTRI DI DISTRIBUZIONE

	NUMERO	SUPER + IPER	SUPERETTES	LIBERI SERVIZI	TRADIZIONALI
1984	166.000	1,30	2,40	5,60	90,70
1985	161.000	1,40	2,80	5,80	90,00
1986	156.000	1,50	3,20	6,00	89,30
1987	153.000	1,60	4,00	6,00	88,40
1988	150.000	1,70	4,60	6,00	87,70
1989	147.000	1,80	4,90	6,20	87,10
1990	144.000	2,00	5,20	6,20	86,60

GIRO D'AFFARI IN PERCENTUALE

	SUPER + IPER	SUPERETTES	LIBERI SERVIZI	TRADIZIONALI
1984	28,00	10,00	5,00	57,00
1985	29,00	11,00	5,00	55,00
1986	30,00	12,00	5,00	53,00
1987	31,00	14,00	6,00	49,00
1988	32,00	16,00	6,00	46,00
1989	33,00	17,00	7,00	43,00
1990	34,00	18,00	7,00	41,00

distribuzione totale e self-service, di conseguenza il giro d'affari è al 100% a favore di questo sistema; lo stesso in FRANCIA, GRAN BRETAGNA, GERMANIA, nostri grandi partners comunitari, si aggira sul 60% con una capacità economica del 94%, situazione quasi analoga a quella dei paesi precedentemente presi in considerazione. Si potrebbe quindi affermare che i paesi che generalmente vengono considerati «più sviluppati» hanno una situazione commerciale uniforme.

Da dati statistici relativi alla situazione economica mondiale, il nostro paese si è classificato al quinto posto (in stretta concorrenza con la GRAN BRETAGNA), preceduto da GIAPPONE, STATI UNITI, GERMANIA e FRANCIA.

Quindi essendo una forte potenza commerciale dovrebbe avere un mercato economico simile a quello degli altri paesi ricchi. Così non è, infatti da noi il self-service ha una percentuale pari al 9,3% sul numero totale di esercizi, con un giro d'affari del 44%, situazione analoga ai paesi del terzo mondo (MESSICO, COLOMBIA, ARGENTI-

creando le basi ottimali per la formazione dei primi agglomerati urbani, determinata da una forte agricoltura la quale per sua natura ha evitato l'avvicinamento della popolazione in un nucleo organizzato: la città. Un'altra causa potrebbe essere l'eccesso di manodopera che ha sempre caratterizzato il nostro paese, per cui tanti piccoli negozi, tanto personale in più.

Arrivati a questo punto, ci rendiamo conto di non avere ancora spiegato il significato

beri servizi e tradizionali.

Nel 1983 esistevano in Italia 165.828 negozi con un giro d'affari di 34.625 miliardi di lire di questi 15.500 erano gestiti con il sistema self-service suddivisi in questo modo: 2.000 supermercati (pari all'1,2%) la restante parte erano superettes. Vi presentiamo (sopra) un grafico relativo alla situazione dell'84 fino all'88, più proiezioni fino al '90 della composizione del canale distributivo dei negozi

segue a pag. 6



PETROLI VALLE PADANA
di Bruno Bocchio & C. sas
27037 PIEVE DEL CAIRO (PV)
Via Vallera - tel. 0384-87098

Gasolio per riscaldamento
Gasolio per autotrazione
Olio combustibile 3/5
Carburanti agricoli

BRUNO BOCCHIO
Abitazione: Via Giusti 11
VIGEVANO

Tel. (0381) 85583

L'ISPIRAZIONE TECNICA DI ELVINO MOTTI

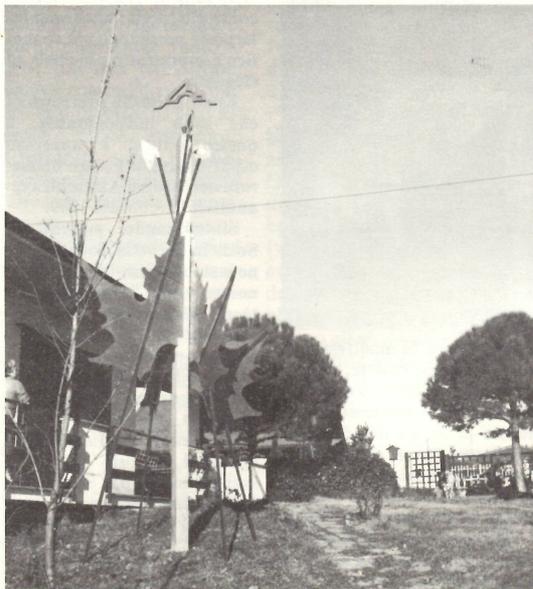
L'ispirazione tecnica di un giovane scultore d'oggi deve emergere, fra le innumerevoli mode - (spesso ferme a superati pretesti d'avanguardia effimera) - quando si considerano le qualità del suo «mestiere» indipendentemente dalle poetiche.

Motti ha cercato di scoprire e approfondire i segreti delle più antiche lavorazioni di metalli nobili, duttili e malleabili: l'oro, il platino e l'argento.

Un altro approccio importante nel suo lavoro avviene nei confronti del legno. Un materiale espressivo, vivo; certe sue figure antropomorfe, le «maternità» oppure le «teste» misteriose, «uccelli-donna» emblematici, ricavati dai legni più duri come l'ulivo, il ciliegio, il pero e il noce, sono nate nel suo laboratorio di Dosso Liro, circondato da prati e boschi sui monti di Gravedona.

Il Dosso è un villaggio da fiaba arrampicato e appartato nel panorama lariano occidentale. Qui Elvino Motti ritrova le sue «radici» e trae ispirazione dall'ambiente naturale della propria infanzia.

Il Liro è il fiume ripido e scintillante che scende tor-



tuoso al lago, fra massi, ciottoli, rovi e pietre.

Forse il ricordo, insieme alla bellezza di queste pietre, ha provocato l'attuale curiosità dell'artista per gli antichi intarsi, per il «taglio connesso» delle pietre dure.

Agata, lapislazzuli, calcidonio, la pietra paesina, la giadeite, ... - «Di durezza media - aggiunge Motti, nominando minerali e marmi con stupore» - Malachite, verde d'Arno...».

L'assemblaggio, o «mosaico fiorentino», l'ha scoperto seguendo un corso a Firenze dai Maestri Artigiani di Borgo Santa Croce. È un procedimento antichissimo, con materiali lapidici sezionati a larghi contorni e accostati secondo un disegno prestabilito, che si compongono e si applicano con «taglio a mano». Matisse, che conosceva la qualità e la rarità di questi materiali, ne apprezzava la singolare resistenza al tempo dei colori naturali. Il collage polimerico moderno, versione «povera» sperimentata anche dai cubisti con «papiers collés», è un raffinato esempio di eclettismo. Motti intende adottare e rivalutare materiali nobili e procedimenti lenti e difficili: si ostina a perpetuare rari preziosismi artigianali, effetti decorativi globali e unitari con tecniche esclusivamente manuali.

Si è impadronito della capacità di realizzare dorature e restauri di opere dorate, con la precisione, la pazienza e la perizia delle antiche botteghe; delle icone, delle opere su tavola, delle preziose cornici in cui la «consumazione dell'oro» esige le trasparenze del «bolo» (una terra grassa stemperata con colla di coniglio).

Lo scultore modella come l'orafo, le sue forme levigate risentono di questo gusto della rivisitazione di un mondo antico, misterioso e affascinante.

Gigi Valsecchi
Milano, 28/11/88

Il «cuore» di Boneschi CARE PAROLE ANTICHE

Spesso i poeti incontrano sul proprio cammino innumerevoli insidie quali sperimentalismi e rischi di mistificazione e, nella maggior parte dei casi, se la parola potesse ribellarsi autonomamente, pochi sarebbero gli incauti cultori che abusano di essa a trovare scampo.

Sfortunatamente l'unica via di salvezza per la parola rimane la fiducia nei lettori che sanno ancora essere ottimi giudici di tristi tentativi o scopritori di gemme rare.

Queste gemme sono proprio quelle che si affidano ai sentimenti più semplici dell'uomo e ne testimoniano le sconfitte, gli slanci, le esperienze scavando nei meandri della memoria.

Nella sua ultima raccolta Francesco Boneschi sintetizza l'essenza dei gruppi segreti dell'animo umano, cioè la somma di quegli eventi che mai alcuna scienza è riuscita ad erodere nei suoi significati. Ed è proprio «CUORE MIO» la parola che propone l'itinerario del poeta che mai si è lasciato distrarre da nuove mode e tendenze. Egli ripropone la raccolta in una quarta edizione arricchendola di significati che aggiungono ai precedenti una più pregnante «fondatezza».

La memoria costituisce ancora una volta il terreno percorso

dall'esperienza poetica del Boneschi; nella raccolta è presente un confronto fra l'ieri e l'oggi testimone di passaggi e comportamenti che sembrano rimettere tutto in discussione nella speranza che qualcosa possa ancora cambiare e che il futuro si faccia vaticinio di una realtà che ancora può essere mutata.

Una parola antica, dunque, questa riproposta da Boneschi che trae dalla condizione dell'uomo un significato di sapere profetico colmandosi di riferimenti che la cultura aveva ormai dimenticato.

Le chiavi di lettura sono molte ma quella da privilegiare è senza dubbio la più letterale che si affianca a un discorso di tipo sociale richiamando il destino degli emigranti, i più attenti cultori della vita come fatto memoriale, i dati autobiografici che ripropongono all'adulto di oggi l'immagine del fanciullo di ieri e ancora il ricordo come realtà esistenziale.

Un'opera, dunque, nuovissima, pur nelle sue cadenze così antiche. Boneschi che colloca nella memoria i momenti più alti del cammino umano, proprio dalla memoria sa trarre le ragioni più profonde che lasciano spazio alla speranza e al futuro.

Roberta Gemelli

OREFICERIA
**SCARBELLI
LAURA**

PIEVE DEL CAIRO (PV)
Via Borromeo d'Adda 21 Tel. 0384 87159

**CONFEZIONI
GATTI**

MODA GIOVANE

Via Roma - tel. (0384) 87165
PIEVE DEL CAIRO (PV)

Lia
studio di estetica

massaggi - idromassaggio
depilazione al miele - pedicure curativo
abbronzatura alta pressione
consulenza medica specializzata
collegene - mesoterapia
capillari

MEDE

corso italia, 13 - tel. 0384 823533



“FATTI DI VITA E MALAVITA?”

Se nell'edizione precedente de il «Foglio Pievese» il nostro amico Berto, interprete dei «Fatti di Vita e Malavita» è rimasto assente, non è per colpa di una pseudo forma di afonia o di mutismo del nostro brav'uomo, ma semplicemente perché, a quell'epoca, Berto pensava solo al suo lavoro, alla partita a carte e seguiva tranquillamente quello standard di vita, monotono e rilassato, proprio delle persone della sua età non stuzzicate da particolari eventi esterni.

La vita pievese, in effetti, scorreva nel modo più tranquillo e placida, tanto più che l'argomento: «Società di mutuo soccorso La Previdenza» che gli stava tanto a cuore, non era, in quel periodo, ravvivato da alcun fatto ad eccezione di un episodio che gli era stato riferito da amici del bar, ma che non aveva degnato della minima attenzione non potendolo valutare nella sua esattezza ed eventuale importanza non essendo, lui, presente al momento dell'accaduto e trattandosi, oltretutto, come gli era stato riferito, di una discussione più che altro impernata su punzecchiature polemiche e reazioni spaccone ed esibizioniste.

Oggi, al contrario, Berto avrebbe molto da discutere su quanto avvenuto proprio nell'ambito della «Mutuo Soccorso La Previdenza», ma trattandosi di avvenimenti di decisiva importanza, è meglio che, questa volta, nell'interesse della chiarezza che si ottiene solamente con parole dirette e non tramite terze persone o «Berti» qualunque, sia meglio lasciare Berto nel suo laboratorio ed esporre i concetti in modo diretto.

Prima di tutto, sempre in ossequio alla chiarezza, è bene che SIA CHIARO che se da più di tre anni c'è gente che si dedica con tenacia e determinazione alla ricerca di una soluzione radicale che permetta alla «Mutuo Soccorso La Previdenza» di riprendere ad ope-



rare, è perché:

Primo: È assurdo che una Società tanto amata, stimata e sostenuta per tanti anni debba trascinarsi in una agonia lenta ed irreversibile quando, al contrario, tutte le sue consorelle hanno, con la buona volontà di tutti i loro soci, trovato la terapia efficace e risolutiva che ha interrotto l'«agonia» e portato alla rinascita delle stesse!.

Secondo: È assurdo il dover constatare che per demerito di pochi (perché sono pochi), tanti altri (e sono tanti), non possano serenamente e razionalmente definire l'iter indispensabile alla soluzione dello stallo della nostra Società!

Terzo: È palese che tutto questo darci da fare è per l'interesse e nell'interesse più sfacciato e dichiarato di promuovere, nel nostro Paese, tutte quelle iniziative culturali che sarà possibile realizzare e per le quali una struttura come il teatro della Società è indispensabile! Interesse a collaborare con tutte quelle altre persone che, nell'utilità per il Paese (e per paese si intende la Gente del Paese), mirano alla realizzazione di tutte quelle attrazioni che permettano di indirizzare i giovani verso qualcosa di diverso che non il perdere il tempo nei bar e che permettano ai non più giovani di occupare parte del loro

tempo libero in manifestazioni, spettacoli, mostre, convegni e feste all'insegna del buon vivere civile!. Interesse ad ottenere la possibilità di avere nel nostro Paese, quella struttura che il Paese stesso non solo merita, ma che la cittadinanza apertamente richiede!.

Quanto sopra è estremamente chiaro ed «onesto», ecco perché non si riesce a capire perché sono tre anni e forse più, che ci si imbatte in ostacoli assurdi!!!.

La disponibilità della stragrande maggioranza dei soci è totale nel seguire l'esempio delle altre società, come precedentemente precisato; tutti sono dell'idea che è indispensabile addivenire ad una soluzione. Ma nei bar continua ad aleggiare sinistra, come una ombra negativa e deleteria, la voce che «qualcuno non vuole»!! quasi fossimo tornati ai tempi del Manzoni!..... Ma perché quel «qualcuno» non vuole?, ammesso che quel qualcuno esista, e se esiste, perché quel «qualcuno» non usa la chiarezza di esporre in tutta tranquillità i motivi, se esistono, della sua presunta avversione alla politica costruttiva intrapresa da quella «poveragente» di buona volontà che da ben tre anni si dà da fare per proporre NON una soluzione commerciale o interessata economicamente, ma l'unica soluzione che è quella di: I - Riconoscere decaduta la vecchia Società; II - farla risorgere con il nuovo Statuto già approvato (tra l'altro); III - cedere in donazione l'immobile al Comune per averne, dallo stesso Comune, una volta provveduto alla ristrutturazione ed al collaudo di agibilità, la disponibilità per lo svolgimento di tutte le iniziative societarie. Oltretutto a questo tipo di proposta, l'Amministrazione Comunale non si è mai opposta dichiarandosi sempre disponibile a qualsiasi soluzione i soci proponessero purché nell'ambito della legalità, del buon senso e NON della speculazione personale.

In parole povere: basta con le chiacchiere da bar che non possono essere minimamente prese in considerazione! Se qualcuno non vuole che la «Società di Mutuo Soccorso

La Previdenza» risorga lo dica chiaro! Ed abbia il coraggio di specificarne in modo CHIARO il perché! In caso contrario faccia! anche per interposte persone, è più simpatico e soprattutto più civile ed elegante!

Esaurite quelle precisazioni che sono indispensabili, a questo punto, è doveroso esporre quanto è stato deliberato nell'ultima Assemblea tenutasi il 12 febbraio 1989.

Sintetizzando: presenti 14 Soci, in seconda convocazione è stato constatata per l'ennesima volta, l'indispensabilità di chiudere la vecchia gestione. Per chiudere la vecchia gestione ed iniziare una nuova in modo valido occorrono i voti dei quattro quinti dei soci in regola, dice lo Statuto; di conseguenza è indispensabile che tutti, proprio TUTTI, i soci che tengono la Società come noi, che tengono alla ripristino dell'immobile e che tengono all'interesse della Comunità, VOTINO ESPRESSAMENTE PER LA CESSA-

ZIONE DELLA VECCHIA SOCIETÀ, base di partenza indispensabile, a detta dei legali e della unanimità dei presenti all'assemblea del 12/2/89 per la soluzione di tutti i problemi e di tutte le possibili manovre distruttive.

Le modalità per le votazioni saranno illustrate ad ogni socio dai delegati designati nell'assemblea del 12/2/89.

Per concludere, cerchiamo, una buona volta ed una volta per tutte, visto che ormai l'unica via da seguire, quella giusta, è stata individuata, intrapresa e spiegata in modo chiaro, di essere TUTTI UNITI E SOLIDALI con quel gruppo di soci che dedicando tempo, impegno e buon senso chiedono solamente di essere aiutati a risolvere nell'unico modo possibile e per il meglio, col VOTO DI TUTTI PER LA CESSAZIONE, la situazione ormai insostenibile della nostra «Società di Mutuo Soccorso La Previdenza» per gli «amici» della Società

Giovanni Russo

LE RAGAZZE DELLA PALLAVOLO

Opinione molto diffusa e altrettanto sbagliata è che la maggior parte dei giovani ci consideri dei «BROCCHI!».

Questo non è assolutamente vero, in quanto se ci fosse stato l'impegno da parte di tutte i risultati sarebbero stati certamente più soddisfacenti. Ovviamente non possiamo incolpare nessuno in particolare, poiché ognuno di noi è responsabile dell'andamento della squadra.

Nel numero precedente de «Il Foglio Pievese», avevamo solo elencato i nomi delle giocatrici, mentre in questo vi citeremo i pregi e i difetti di ogni componente cominciando dalle ultime arrivate:

— Balduzzi Lucia che grazie al suo motto «Vuoi un pugno?» riesce a creare panico tra le avversarie le quali, già spaventate dalla nostra mole, giocano impaurite e molte volte, per semplice fortuna, riescono a batterci.

— Galantino Margherita la quale con il suo tremendo vizio è riuscita a chiedere «Scusa» all'arbitro dopo che questo le aveva fischiate il fallo.

— Bizzarri Sabrina e Cacciatori Daniela che con le loro preghiere e i loro drammatici scongiuri ci aiutano a vincere la partita (Grazie!).

— Mogni Samantha e Sil-

vestrin Giovanna che con le loro crisi depressive tengono alto il morale della squadra.

— Dallera Stefania e Splendore Lorena che hanno la particolare dote di non riuscire a terminare la partita incolumi.

— Brogioli Giovanna che riesce a perdersi in campo dimenticandosi persino da che parte è la rete.

— Francescon Susi che talvolta oltre a schiacciare i palloni schiaccia anche le avversarie (non in senso materiale s'intende!).

— Scappini Silvia che con la sua eccezionale parlantina riesce a distrarre le avversarie (tante volte i suoi silenzi sono così prolungati che ci si chiede se sia viva o morta!).

— Carnevale Laura che con la sua forza disumana talvolta si dimentica che il pallone non serve per allargare la palestra (anche se ce ne sarebbe bisogno!).

— Maritan Laura ha deciso di aiutare Carnevale Laura ad allargare la palestra e in più esulta con le avversarie quando queste fanno punto.

Come avrete certamente notato non abbiamo elencato molti pregi: ci saremo dilungati troppo!

Speriamo che le nostre compagne (ora non presenti) non ci stronchino una futura rosea carriera.

La Squadra di Pallavolo

I nostri conti

USCITE

SPESE STAMPA N. 21, 22, 23	L. 4.263.550
ISCRIZIONE TRIBUNALE	L. 454.000
SPESE POSTALI	L. 697.700

L. 5.415.250

ENTRATE

RESIDUO CASSA 31-12-87	L. 2.072.847
CONTRIBUTI E PUBBLICITÀ	L. 4.225.600

L. 6.298.447

RESIDUO 31-12-88	L. 833.197
------------------	------------

“È QUI LA FESTA?”

Fare musica al giorno d'oggi dev'essere molto difficile; dico dev'essere perché in effetti di musica ascoltabile in giro ce n'è ben poca.

Eh sì, i tempi sono cambiati da quando Bob Dylan, cantando «Blowin' in the wind», faceva rabbrivire di gioia ed eccitazione; allora bastava una chitarra folk, magari anche un po' scordata, per trasmettere emozioni. Oggi invece di emozioni non se ne provano più perché tutto è diverso, soprattutto il modo di essere artisti.

Il consumismo, in relazione al conformismo, ha prodotto nuovi eroi del rock, nuovi idoli e modelli da imitare.

Le classifiche di vendita dei dischi, del resto, parlano chiaro: non occorre essere veri musicisti per fare successo ma basta saper figurare, far ridere (mi viene da dire «... in che senso?»), e coinvolgere il grande pubblico con atteggiamenti goffi e ridicoli.

Intanto c'è qualcuno subito pronto ad appropriarsi delle numerose frasi fatte del tipo «è qui la festa!» o «ghimmi faiv» (gimme five), o altre ancora che stanno a testimoniare la moda

per certi versi assurda dei giorni nostri.

Ma di che musica stiamo parlando? Non è musica quella che giornalmente ci bombardano alla radio e ancor più alla televisione: quello è spettacolo ed è una cosa ben diversa. E se il binomio musica-spettacolo ha prodotto nuovi campioni di vendita, non ha certo esaltato il valore della musica, anzi.

Ma non possiamo tirarci indietro, perché siamo nell'era della disco-music-spettacolo, carburante per le discoteche e per il pubblico che non ha bisogno di impegnarsi ma di scaricare, nella frenesia del ballo, le tensioni causate dalla routine quotidiana.

Mi vorrei sbagliare, ma il quindicenne che danza al ritmo di Jovanotti capisce il rock tanto quanto le mamme che dieci anni fa si disperavano vedendo i figli riempire le sale dove «chiassavano» i Beatles e gli Stones.

Il business odierno impone una certa tendenza alla quale è difficile disobbedire. Questo è il mondo delle macchine perfette (se perfettamente programmate), dei computers tuttofare. Il giro armonico che permet-

teva di apprezzare le doti dell'artista, ha lasciato il posto al programma computerizzato e a musiche sostanzialmente commerciali, frutto di accorte politiche di gestione del capitale «musica-spettacolo».

È anche in parte un problema di mancanza di idee nuove: basta pensare che canzoni come «Ancora tu» di Lucio Battisti e «La mia banda suona il rock» di Ivano Fossati sono state «rispolverate» e ritmate a dovere per scatenare il pubblico ballerino; e giorno per giorno gli speakers radiofonici annunciano novità su novità, trovate musicali tanto geniali quanto banali.

Del resto trovare uno spazio, uno spiraglio, nel difficile mondo musicale odierno, e avere successo, non è una impresa da poco. Ci sono riusciti i vari Jovanotti, Francesco Salvi, Charlie, ecc., grazie soprattutto ad una notevole promozione pubblicitaria e ad una esigenza di mercato di un pubblico più pronto a premiare lo spettacolo della musica vera e propria.

Mentre un Battisti sforna un L.P. ogni due, tre anni, e rimane lontano da un ambiente che potrebbe dominare da indiscusso protago-

nista, e un Baglioni incomincia ad estraniarsi adesso più di qualche anno fa da un mondo sempre più schiavo degli affari, un Venditti si lamenta del «mondo di ladri» che lo circonda, consapevole però di avere un gruppo di amici che fortunatamente non si «arrendono mai».

Tra le indiscrezioni e i commenti del rivoluzionario «Sanremo 1989», che di solito, come manifestazione, oltre ai vari plasticoni inglesi, qualcosa di buono sa sempre offrirci, chiudo questo discorso che ai più sarà sembrato una condanna al nuovo modo spettacolare di fare musica, ma che invece è più incentrato sul mercantilismo asfissiante del giorno d'oggi.

E non dobbiamo certo rimpiangere il passato: se con le varie leggende rock, Eagles, Pink Floyd, Beatles, Rolling Stones, Doors, Bob Dylan, Joan Baez, Neil Young, ..., Baglioni, Venditti, Battisti, Pooh e... chi più ne ha più ne metta, il rock si è avviato a diventare un monumento, ciò è potuto avvenire soltanto perché noi non abbiamo saputo farne una spada.

Daniele Bonissoni

IL FOGLIO PIEVESE

Periodico bimestrale
indipendente
della

Biblioteca Comunale "G. Ponte"
di Pieve del Cairo

Direzione e Redazione

Via Roma, 116
27037 Pieve del Cairo (PV)
Autorizzazione del Tribunale di
Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Stampa

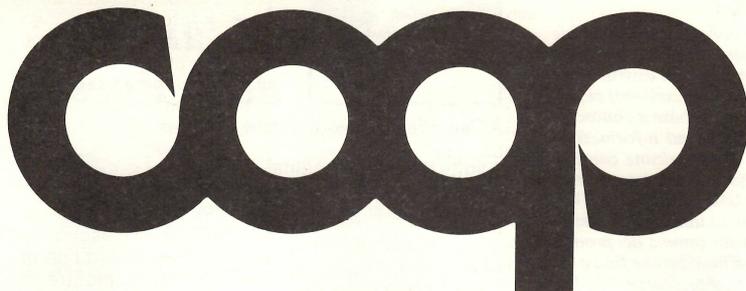
I.G.P. Industrie Grafiche Pievesi
Via Partigiani, 19 - Pieve del Cairo

Direttore Responsabile

Alfredo Zavanone

Comitato di Direzione

Pietro Alessi
Massimo Angeleri
Marco Bassi
Daniele Bonissoni
Luigi Borlone
Mauro Casone
Gianni Comitani
Paola Gatti
Roberta Gemelli
Elena Morosin
Luigi Rossanigo
Lino Sau
Roberto Vaggi
Fabio Zini



Pieve del Cairo - Via Celada

ACQUISTATE I PRODOTTI CON MARCHIO COOP
GARANZIA DI QUALITÀ E CONVENIENZA

LA COOP È LA PIÙ GRANDE ASSOCIAZIONE DI CONSUMATORI D'ITALIA

LA COOP SEI TU CHI PUO' DARTI DI PIU'

FATEVI SOCI ALLA COOP — INFORMAZIONI IN NEGOZIO

ANALISI SUL COMMERCIO

segue da pag. 2

supermercati più ipermercati, superettes, liberi servizi e tradizionali con relativa incidenza sulle vendite.

Supermercati e ipermercati hanno una percentuale numerica piuttosto bassa ma la stessa si eleva se si guardano le vendite, infatti si ha un 1,3% con un 28% per il 1984, mentre se si guardano le proiezioni per il 1990 si ha un 2% con un 34%

Questo tipo di organizzazione commerciale, può essere suddivisa in base alla tipologia dei punti vendita: grandi catene (G.S., STANDA, PAM, SUPERMARKETS ITALIA, SMA + COOP), associati (A&O, DESPAR, ITALMEC, VEGE, CONAD, CRAI), altri associati (GRUPPI: SAB, SISA, SUN e CONSORZI AGRARI PROVINCIALI), piccole catene più altre cooperative, indipendenti.

Prentiamo ora lo sviluppo di questi esercizi nell'arco di alcuni anni significativi: nel 1980 avevamo 1514 supermercati, con percentuali che andavano dal 37% per quanto riguarda le grandi catene, un 17% riferito agli associati, 12% per gli altri associati, 7% per le piccole cooperative e un 27% per gli indipendenti; andando avanti di qualche anno arriviamo all'82 dove si hanno 1.895 esercizi di cui grandi catene 31%, associati 26%, altri associati 11%, piccole catene 7% e indipendenti 25%; nel 1985 su 2.306 negozi il 28% erano grandi catene, il 31% associati, 12% altri associati, 7% piccole catene e il 22% indipendenti.

La prima cosa che si può notare è l'aumento del numero dei supermercati (+ 792 in 5 anni), con un decremento considerevole per quanto riguarda le grandi catene e gli indipendenti (rispettivamente -9% e -5%), al contrario gli associati hanno avuto un incremento del 14%, infine si è registrata una stabilità relativa agli «altri associati» e piccole catene.

Se rivolgiamo la nostra attenzione all'anno successivo 1986, notiamo un ulteriore incremento dei grossi punti vendita (+ 334) con un totale di 2.650, suddivisioni in 358 coop di consumo, 634 catene, 1.026 associati e 638 indipendenti, distribuiti sul territorio nazionale in modo disuguale, infatti troviamo una notevole concentrazione al nord ad esempio 440 in Lombardia (regione a maggior sviluppo) 220 in Piemonte e in Val d'Aosta, 502 nel Trentino, mentre nel centro sud siamo rispettivamente a 526 e 611 supermercati (il totale in queste ultime due aree non raggiunge quello della prima).

Per il 1987 analizzeremo i dati in modo più approfondito: in questo anno il numero dei Superettes era di 3.585, di cui il 10% per la grande distribuzione (G.S., STANDA,

COOP, etc.), 61% per la distribuzione organizzata (VEGE, A&O, ITALMEC, etc.), 29% indipendenti; la superficie totale era di 964.402 m² di cui 11% grande distribuzione, 62% distribuzione organizzata, 27% indipendente; il giro d'affari era per il 15% a favore della grande distribuzione, 60% per la distribuzione organizzata e il 25% per gli indipendenti.

I supermercati erano 3.123 di cui il 24% per la grande distribuzione, il 25% per la distribuzione organizzata, il 22% per gli indipendenti, la superficie 2.302.039 m² di cui 24% per la grande distribuzione, 54% per la distribuzione organizzata, 22% per gli indipendenti; il giro d'affari era del 44% per la grande distribuzione, 42% per la distribuzione organizzata e 14% per gli indipendenti.

Gli ipermercati erano 56 di cui 45% grande distribuzione, 37% distribuzione organizzata, 18% indipendenti; la superficie era di 254.027 m² di cui 55% per la grande distribuzione, 28% per la distribuzione organizzata e il 17% per le catene indipendenti; il giro d'affari era per il 58% per la grande distribuzione, 24% per la distribuzione organizzata e il 18% per le catene indipendenti.

Vi sottoponiamo un ultimo grafico riguardante le proiezioni dello sviluppo fino al '92 del numero dei supermercati; per il 1988 (i dati non sono ancora completi) si prevedono 3.200 punti vendita, per il 1989 quasi 4.000, per il 1990 4.100, per il 1991 4.300, per il 1992 circa 5.000.

Alla conclusione di questa lunga serie di numeri (difficili da leggere, ma vi assicuriamo, soprattutto da scrivere) ci permettiamo, in base a conoscenze dirette ed ad informazioni sicure, di fare alcune considerazioni delle grosse organizzazioni (G.S., STANDA, VEGE, etc.), una despecializzazione della gamma dei prodotti (cioè il negozio che fino a ieri vendeva solo scarpe venderà anche pantaloni, giacche ed altri capi di abbigliamento), quindi una maggior concorrenza che porterà alla necessità di promuovere la merce (pubblicità); espansione delle vendite «senza negozio», ossia vendite per corrispondenza, giornali, aste televisive; l'importanza crescente dei grossi centri commerciali dove il sistema trova i classici prodotti da supermercato ed in più (lavanderie, orologerie, boutique, bricolage, etc.).

Dopo questo discorso generale, ci riproponiamo di affrontare l'argomento in senso locale e per questo ci avvarremo della collaborazione degli uffici comunali.

I dati statistici sono stati gentilmente forniti dalla NIELSEN ITALIA S.P.A.

Fabio Zini
Mauro Casone
Luigi Borlone

LOTTA ECOLOGICA DELLE COOP PER UN PIANETA PIU' PULITO

Da alcuni mesi, rimbomba in noi sempre più forte un senso di paura e di colpa per quello che succederà alla terra nel prossimo futuro. Tutti gli organi di informazione stanno parlando degli effetti devastanti che l'inquinamento atmosferico e del suolo hanno cominciato ad avere, vedi ad esempio il cambio stagionale ed il graduale aumento della temperatura media e tutti hanno idee, spesso totalmente diverse o apparentemente irrealizzabili per risolvere il problema ma poi, e questo è il vero problema, nessuno le mette in opera queste idee perché qualunque esse siano comportano da parte nostra un sacrificio sia morale sia economico.

Per ora solo le coop nazionali ed europee hanno fatto qualcosa di concreto per cercare, se non di evitare ma almeno di rallentare questo processo di auto distruzione innescato, hanno cioè deciso di sospendere la vendita di prodotti spray contenenti gas «Cfc» (clorofluorocarburi) responsabili in gran parte della distruzione della fascia di ozono che circonda

l'atmosfera terrestre. L'annuncio ufficiale è stato dato a Roma dalla Lega delle cooperative il 12 gennaio 1989 ed è stato promosso da molti giornali quali il «Sole 24 Ore, L'Unità ed il Corriere della Sera».

La campagna di sensibilizzazione promossa dalle coop prese il via già l'estate scorsa con una campagna culminata con l'invio di un milione di cartoline al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga con le quali si richiedeva un interessamento nazionale al problema del «buco nell'ozono». Già da tempo le coop stanno sostituendo i gas nocivi con propellenti inerti o spruzzatori meccanici nei prodotti marchiati coop ed ora toglieranno gradatamente ma totalmente dai loro scaffali tutti i prodotti spray contenenti Cfc e per orientare correttamente i consumatori le nuove bombolette ecologiche porteranno una fascia rossa con la dicitura «non contiene Cfc».

Il problema però non è solo limitato alle bombolette spray, il gas nocivo è contenuto infatti anche negli impianti frigoriferi,

nelle plastiche espansive ed in diversi tipi di solvente.

Per questo oltre alla campagna diretta portata avanti all'interno dei supermercati, le coop appoggiano il disegno di legge presentato in parlamento da Giorgio Nebbia che ha lo scopo di diminuire la quantità di Cfc immessi nell'atmosfera.

Il consiglio di Amministrazione
COOP Pieve del Cairo

Anche noi della redazione del Foglio Pievese vorremmo invitare tutti i pievesi a sensibilizzarsi attivamente al problema dell'inquinamento e ci auguriamo che sull'esempio delle coop anche gli altri negozianti rifiutino la vendita di quei prodotti che in qualche modo possono essere nocivi alla nostra esistenza.

GIANNI VISTARINI

Prodotti petroliferi

Gasolio per riscaldamento
Olio combustibile fluido 3/5°
Kerosene
Gasolio per autotrazione
Lubrificanti

SALE
Via Alessandria, 25
Tel. (0131) 84140



L'angolo della Poesia

A Candida, a cui voglio bene

A volte ti penso, Candida nella tua casa silenziosa e scura, tra rosari sgranati e vecchie fotografie. Il freddo del mattino e del tuo cuore solo, il primo male alla tua schiena stanca, i passi incerti e lenti tra quelle stanze vecchie e mute, a cui parli ogni tanto senza più rendertene conto.

Il gesto stanco con cui ti tocchi il viso o lisci una piega della tua gonna nera, l'amore nelle tue vecchie mani, quando appendi quelle tende di pizzo un po' ingiallite che non hai mai rinnovato. A volte ti penso, Candida, quando mangi sola il tuo cibo senza sapore, quando porti i fiori e preghi sulla tomba del tuo compagno e non riesci più a ricordarne la voce o il sorriso. Quando il giorno sbiadisce e arriva l'ora di tornare o pensare o aspettare e forse ti chiedi se ha senso tutto questo ripetersi di giorni scappati, di ricordi e attese di niente, quando hai visto la guerra e il tuo uomo morire e i figli andarsene, e il tuo viso invecchiare, le ossa indebolire, i denti cadere e l'ultima bugiarda ombra di vita arrivare.

Romea Barizonzi

LUI E LEI

di Panzarasa Piera

ARTICOLI MODA
MERCERIE

Via Roma, 141
Tel. (0384) 87097
PIEVE DEL CAIRO (PV)

DAL CONGRESSO del PCI PIEVESE

In data 16 e 17 febbraio si è svolto presso la Biblioteca G. Ponte il congresso della sezione di Pieve del Cairo del Partito Comunista Italiano. L'apertura è stata affidata al segretario uscente Carlo Mancin, che ha espresso opinioni positive sull'attuale situazione dei rapporti USA - URSS e sul disarmo, e ha lamentato, conformemente alle posizioni del Partito, un'eccessiva attenzione rivolta all'applicazione della legge 194. Ha inoltre manifestato ai partecipanti il suo desiderio di una fattiva collaborazione con istituzioni di ispirazione ecologista, in quanto il problema ambientale è da sempre oggetto di gran considerazione da parte dei movimenti di sinistra. È stato poi auspicato, sia pur con un cauto ottimismo, un miglioramento dei rapporti con gli altri partiti. La relazione di Mancin è quindi continuata con la situazione locale: gli iscritti al PCI sono 130, aventi un'età media di 46 anni; la questione occupazionale, dal punto di vista del Partito, è problematica, specialmente per alcune industrie tessili, come anche quella afferente l'inquinamento, dato che ci troviamo in una zona dove viene fatto ampio uso di diserbanti; infine, l'utilizzo del tempo libero andrebbe ottimizzato attraverso una maggior attenzione rivolta alla cultura e allo sport. Ha successivamente preso la parola Fabio Palli, trattando i temi della crisi del PCI e del calo di consensi rispetto agli anni settanta, facendo notare che, a suo avviso, tutto ciò è dovuto essenzialmente a un disinteresse da parte dei giovani. Il suo intervento è stato completato dalla trattazione di questioni di carattere ecologico, sviluppando quanto già accennato da Mancin, e da una serie di osservazioni che spaziavano dalla situazione sindacale al documento congressuale dell'on. Occhetto. Sono successivamente intervenuti Gianni Comitani, proponendo un'analisi dei rapporti tra cattolici e comunismo, Pierluigi Capittini, con cenni al problema dell'efficienza delle aziende in vista del 92 un rappresentante della Fiom, esprimendo preoccupazione per i rapporti tra sindacato e piccola impresa, e il sindaco dott. Mascherpa, che ha sottolineato l'utilità dell'economia di mercato e motivato un minor pessimismo nei confronti del problema dell'inquinamento a livello lo-

cale, specialmente per quanto concerne l'uso di prodotti chimici in agricoltura; vi è stato poi uno scambio di opinioni tra la prof. Sandra Rigoni e Lino Sau intorno al tema dei giovani e la politica. Giovanni Griffa ha successivamente parlato del valore dell'imprenditorialità e del ruolo del PCI, che dovrebbe fare da «controllore» nei confronti della medesima anziché trovarsi in una posizione antitetica; Francesco Angeleri ha in parte avallato il punto di vista di Griffa, mettendo però in risalto la funzione dello Stato, che in un sistema economico «misto» avrebbe il compito di prelevare una parte dei profitti e utilizzarli con finalità sociali.

Interessante l'intervento della signora Mirabelli, assistente sociale, riguardante il problema degli anziani.

Carlo Castellotti, infine, ha sostenuto, a proposito dei problemi del lavoro, l'utilità di un'adeguata formazione professionale finalizzata all'incremento del livello occupazionale. Ha chiuso l'incontro Romeo Iurilli, responsabile regionale del PCI per la piccola industria, con numerose risposte ai quesiti sollevati, esponendo l'opinione del Partito a riguardo di tutti i temi affrontati.

La seconda sera, dopo un iniziale approfondimento di alcune problematiche affrontate nella prima, ha visto la soluzione di quelle inerenti la sezione locale, con l'approvazione del programma del Partito e l'elezione del nuovo direttivo e dei relativi collaboratori.

DIRETTIVO DEL PCI PIEVESE

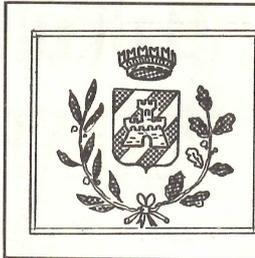
Palli Fabio, segretario
Duina Antonella,
responsabile femminile
Caramella Giorgio
Mancin Carlo
Milani Roberto
Trabella Claudio
Zanellato Sergio

COLLABORATORI DEL DIRETTIVO

Angeleri Francesco
Castellotti Carlo
Castellotti Giulio
Griffa Giovanni
Miglietta Giovanni
Mirabelli Franco
Mogni Lorenzo

DELEGATI AL
CONGRESSO
PROVINCIALE
Iurilli Romeo
Duina Antonella
Palli Fabio

Gianni Comitani
Luigi Borlone



DAL PALAZZO

N. 101 del 16.8.1988.

OGGETTO: Nuova recinzione dell'area adibita al gioco del calcio nel campo sportivo comunale. Conferimento in appalto dei relativi lavori mediante trattativa privata.

La Giunta Municipale delibera di conferire mediante trattativa privata, i lavori di cui all'oggetto all'Impresa Coggiola & Badini s.n.c. di Pieve del Cairo per l'importo complessivo di L. 23.105.400 (al netto dell'offerta di ribasso dello 0,75%) più la corrispondente I.V.A. a norma di Legge; hanno partecipato al concorso dei lavori le altre seguenti imprese:

- 1) Impresa Broglioli s.p.a. di Pieve del Cairo
- 2) Impresa Pecora s.p.a. di Pieve del Cairo
- 3) Nova Cava s.n.c. di Pieve del Cairo.

N. 104 del 17.9.1988.

La Giunta Municipale delibera di approvare l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di recupero di edilizia sovvenzionata ai sensi della L.R. 22/86 - edificio di Via Roma n. 165 - a favore della Impresa Coggiola & Badini s.n.c. di Pieve del Cairo, per il prezzo netto di L. 173.820.986 (+ I.V.A. a norma di Legge) conseguente al ribasso del 5,48% sui prezzi di capitolato, come risulta dal verbale di gara che viene allegato in copia a questo atto; premesso che per l'esecuzione dei lavori sopra indicati approvati con deliberazione di Legge, sono state invitate con lettera raccomandata A.R. N. 3812 di prot. in data 27.8.1988, le seguenti imprese a presentare offerta di ribasso sui prezzi in capitolato già predisposti:

- 1) Coggiola e Badini s.n.c. Via XXV Aprile, Pieve del Cairo, con ribasso del 5,48%;
- 2) Fuggiani Clemente Via SS. Nazario e Celso n. 30, Sannazzaro De' Burgondi, con un ribasso del 3,05%;
- 3) Messina Domenico Via XXV Aprile n. 5, Balossa Bigli, con ribasso del 5,30%;
- 4) Franchi Costruzioni Edili s.r.l. Via 1° maggio n. 7, Sannazzaro de' Burgondi, con un ribasso dell'1,25%;
- 5) Giorgi Diego Via Cavallotti n. 58, Linarolo, con nessun ribasso.

N. 110 del 24.9.1988.

La Giunta delibera di procedere all'acquisto, mediante trattativa privata, dalla Ditta SEGNALETICA PAVESE s.r.l. con sede a Carbonara Ticino, di quanto segue:

— Una macchina tracciale Mod. L.30 con gruppo dischi, ol-

tre agli accessori e le attrezzature al prezzo di L. 5.568.855

N. 111 del 24.9.1988.

Si delibera di istituire, nel corrente anno scolastico 1988/89, il servizio di refezione per circa 26 alunni della Scuola Elementare e Media per il personale docente impegnato nel tempo prolungato e per eventuale altro personale scolastico; di stabilire che la refezione verrà effettuata, come negli scorsi anni scolastici, nei locali dello Asilo Infantile «Paltineri»; di stabilire, con decorrenza 1° ottobre 1988, la seguente contribuzione a carico degli alunni e del personale non addetto alla loro assistenza:

per gli alunni	
buono pasto	L.3.500
per il personale docente e non docente non addetto all'assistenza degli alunni	L.6.500

In data 24/09/88 La Giunta Municipale delibera di approvare i lavori di «Sistemazione e completamento acquedotto comunale» nel capoluogo e in tutte le frazioni, per l'ammontare complessivo di L. 285.220.290 di cui L. 223.181.941 per lavori al netto del ribasso d'asta e L. 62.038.349 per somme a disposizione dell'Amministrazione appaltante per spese tecniche a norma di tariffa professionale ed I.V.A., di affidare l'esecuzione delle varianti e dei nuovi lavori, all'Impresa Nova Cava S.n.c. di Capittini F.lli e Scaffini Pasqualina.

In data 30/12/88 la Giunta Municipale delibera di istituire il Servizio di invio anziani in Soggiorno climatico, provvedendo ad inviare numero 34 persone bisognose di clima marino al Soggiorno climatico di Finale Ligure (SV) ove saranno ospitate presso l'Hotel Bristol, di dare atto che la spesa concordata con la direzione del suddetto Hotel è di L. 598.500 (I.V.A. compresa) per ciascuna persona e per l'intero periodo del soggiorno, stabilito in giorni 21 dal 21 gennaio all'11 febbraio 1989.

Deliberazioni del Consiglio Comunale

N. 86 del 22.7.1988.

Visto che è tuttora di pressante attualità in questo Comune, il problema dello stoccaggio e successivo trasporto e smaltimento dei rifiuti assimilabili agli urbani, il Consiglio Comunale delibera di istituire in questo Comune, con decorrenza dal 1° settembre 1988, il servizio di posa e svuotamento cassone scaricabile

per rifiuti assimilabili agli urbani, da installarsi in via Benzo Benzoni (vicinanza Statale 211) e di affidare la gestione di detto servizio, mediante trattativa privata, alla Ditta Malaspina Angela di Pieve del Cairo per la durata di anni 3. Il canone di locazione per l'uso del cassone, a totale carico del Comune, è di L. 100.000 mensili. L'operazione di svuotamento del medesimo, ogni qualvolta verrà effettuato, L. 150.000.

N. 89 del 22.7.1988.

Il Consiglio Comunale delibera di corrispondere all'Asilo Infantile «Pietro Paltineri» di Pieve del Cairo, per motivi gestionali, un ulteriore contributo di L. 5.000.000 per l'esercizio finanziario 1988.

N. 92 del 22.7.1988.

Il Consiglio Comunale delibera di approvare il progetto esecutivo completo redatto dal Dott. Ing. Carlo Allegri in data 27 aprile 1988 per la costruzione della fognatura comunale nella parte della Frazione Cambio - denominata Località Provvidenza - situata in territorio di questo Comune, progetto comportante una spesa complessiva di L. 70.000.000 di cui L. 57.500.000 per lavori a base d'asta e L. 12.500.000 a disposizione dell'Amministrazione appaltatrice per spese tecniche e I.V.A. e di provvedere al finanziamento della suddetta spesa mediante l'assunzione di un mutuo di lire 70.000.000 con la Cassa Depositi e Prestiti.

In data 2/11/88 il Consiglio Comunale delibera di approvare il conferimento dell'incarico per la redazione del progetto esecutivo e direzione lavori relativi alla sistemazione della copertura e della facciata dell'edificio di proprietà comunale sito in Piazza Marconi n° 1 ai Dott. Ingg. Vittorio Fuggini e Pietro Rossi, di stabilire che l'importo complessivo del progetto suddetto non dovrà superare la cifra stabilita di L. 150.000.000, di definire l'importo dell'onorario in L. 8.794.000 + I.V.A. che verrà corrisposta, per metà, ad avvenuta approvazione del progetto e, per il rimanente, a lavori ultimati.

In data 4/11/88 il Consiglio Comunale delibera di approvare il rendiconto presentato dal Comitato di direzione del periodo «Il Foglio Pievese» per l'anno 1987 nelle seguenti risultanze finali.

Entrate	4.034.397
Uscite	2.231.550
Residuo di cassa al 31/12/87	2.072.847

In data 4/11/88 il Consiglio Comunale delibera di prendere atto delle dimissioni rassegnate dal Sig. Poggi geometra Piero, quale componente del Comitato di Gestione dell'area faunistica omogenea «Bassa Lomellina» in rappresentanza del Comune di Pieve del Cairo, di designare in sua sostituzione il Sig. Terragni Ennio nato a Pieve del Cairo il 19/09/46 ed ivi residente in Via Richieri n° 21/f.

Mauro Casone

CONFERENZA DIBATTITO

“Per un'agricoltura più pulita”

PARTECIPERA'

Prof. Francesco Sala

Direttore Istituto Genetica Vegetale Università di Parma e Pavia

Il Partito Comunista Italiano invita tutti i pievesi

Biblioteca "G. Ponte" - Venerdì 7 Aprile 1989, ore 21

Morelli Manlio

*Bioterapeuta e Pranoterapeuta
Associato AIFEP*

PERIZIA N. 9A/ED/Sett./87/B4

TORTONA
Via Puricelli, 3 - Tel. (0131) 861771

AL PEGGIO NON C'È LIMITE

Sessantasette giorni da Pieve del Cairo a Sale. Tanto hanno impiegato le patrie poste per recapitare l'ultimo numero del "Foglio Pievese" al sottoscritto.

La copia recante il mio indirizzo è stata affidata all'ufficio postale di Pieve, insieme ad un altro migliaio, il giorno 15 dicembre 1988 ed è stata imbucata nella cassetta di destinazione, a Sale (A1), il giorno 20 Febbraio 1989. Sessantasette giorni per percorrere 11 chilometri, una distanza che qualsiasi automobile, nella peggiore delle ipotesi (cioè con il Ministro Ferri alla guida), percorre in un quarto d'ora.

La posta, normalmente, copre quella distanza in 6 o 7 giorni che, pur essendo distante dal "record" di cui stiamo parlando, rappresenta pur sempre un tempo inaccettabile in una nazione civile. Ma, è lecito domandarsi, l'Italia dei servizi pubblici è una nazione civile?.

R. V.

P.S.: La responsabilità di questo incivile ritardo non è dell'ufficio postale di Pieve che, l'abbiamo accertato, ha spedito in giornata le copie ricevute.

Essa non è neppure addebitabile all'ufficio di Sale, solitamente efficiente.

La causa di tutto questo è il nulla che sta in mezzo ai due uffici.

Dall'ultimo censimento

In alcuni recenti numeri de «Il Foglio Pievese» erano stati pubblicati, sotto il titolo «Chi siamo - Quanti siamo - Dove andiamo», interessanti notizie riguardanti vari aspetti della popolazione pievese. Continuando in questa indagine ho preso in considerazione l'aspetto «abitazione e tipologia familiare a Pieve».

I dati più recenti che ho potuto reperire sono quelli relativi all'ultimo censimento (effettuatosi nel 1981). Da questo risulta che le abitazioni di Pieve del Cairo sono 1.030 di cui 893 occupate e 137 disponibili per la vendita o per l'affitto in maggior parte, per la vacanza o per il lavoro. Le 893 abitazioni occupate coprono una superficie di 80.654 mq., con un'estensione media di 90,3 mq. per ogni abitazione. La loro data di edificazione è per la maggior parte anteriore al 1919 ma si registra anche un periodo di costruzione molto intensa negli anni 1961-75, come risulta dalla seguente tabella:

Tab. 1

N° abitazioni occupate	Periodo di costruzione
294	prima del 1919
137	1919-45
96	1946-60
205	1961-71
91	1972-75
66	1976-80
4	dopo il 1980

Per quanto concerne la struttura interna delle abitazioni si può dire che il numero medio di vani per abitazione è 4,4 (con una media di 1,8 stanze per ogni abitante) e che quasi tutte le abitazioni dispongono di acqua potabile, servizi, elettricità, riscaldamento. E più precisamente, su 893 abitazioni:

— 742 hanno acqua potabile di acquedotto; 146 hanno acqua potabile di pozzo o di cisterna;

— 116 hanno servizi fuori dall'abitazione stessa;

— 473 hanno impianto di riscaldamento fisso; 420 hanno impianto di riscaldamento con apparecchi singoli.

A proposito poi del titolo di godimento, su 893 abitazioni 550 sono di proprietà, 275 in affitto e 68 sono utilizzate per altro titolo.

Il secondo punto della ricerca è relativo alla distribuzione e alla composizione dei nuclei familiari pievesi. Dal censimento risulta che in ogni abitazione vivono mediamente dalle due alle tre persone e che il numero delle famiglie pievesi è 934.

Queste sono in gran parte famiglie poco numerose, composte infatti da uno, due o tre persone (vedi tab. 2) e così formate: 212 hanno come componenti solo i coniugi, 369 i coniugi e i figli, 4 un genitore e figli e le re-

Tab. 2

N° famiglie	N° componenti
1	217
2	282
3	215
4	153
5	48
6	14
7	3
8	2

stanti 299 sono formate in modo diverso dalle precedenti.

Purtroppo non ho avuto a disposizione dati più recenti, quindi sicuramente la situazione si è in parte modificata, ma in qualsiasi caso il quadro fornito dal censimento è ancora abbastanza indicativo della realtà pievese. Vedremo fra tre anni (nel 1991 si effettuerà infatti il prossimo censimento) come questa sarà cambiata.

Paola Gatti

Non abbandonatelo...

Una gentile lettrice ci ha invitati a sollecitare la popolazione a non abbandonare animali presso la Cittadella Sociale perché recano danno oltre che disturbano (per alimentazione) al personale.

Unauto
CONCESSIONARIA **FIAT**

**VASTO ASSORTIMENTO USATO
APERTI SABATO POMERIGGIO**

**finanziamenti senza anticipo
senza cambiali
senza ipoteca**

MEDE
Corso Cavour 15
Tel. 0384/820.007 - 81.182

GARLASCO
Via Dorno, 18
Tel. 0382/821.604 - 821.790